

Galletti e la scelta di governare col Pd «Basta giochetti, è l'ultima spiaggia»

Il delfino di Casini: «Mai detto che saremmo tornati con Forza Italia»

Luca Orsi
■ BOLOGNA

IL PRIMO consiglio dei ministri gli è sembrato più «un consiglio di amministrazione. Niente politica. Molto operativo e poche chiacchiere». Gianluca Galletti — neoministro dell'Ambiente, già sottosegretario all'Istruzione — nella sua Bologna è considerato il delfino di Pier Ferdinando Casini. Amico dell'ex presidente della Camera fin dai tempi della Dc, gli è rimasto vicino anche nei momenti più difficili per il partito. E da ieri siede in un governo guidato dal segretario del Pd.

Scusi, ministro, ma l'Udc non era tornata con Berlusconi?
«Mai detto che sarebbe tornato con Forza Italia. Non è mai stato il nostro pensiero».

Che quindi è...?
«Vogliamo rimanere nel centrodestra per lavorare per il Paese. E in prospettiva, a emergenza finita, essere alternativi alla sinistra in un nuovo sistema bipolare. In ogni caso...».

Prego.
«Non è più tempo di giochini politici, di ragionare in termini di una poltrona in più o in meno per questo o quel partito».

Chiaro. Ma il governo comprende anche Federica Guidi, data vicino a Berlusconi.
«Federica Guidi rappresenta una parte della società civile, non una parte politica. È un'imprenditrice di valore che ha deciso di dedicare parte della sua vita al Paese».

Quali sono i temi più caldi nella sua agenda?
«C'è tanto lavoro da fare: Ilva, Terra dei Fuochi, la Concordia, le Grandi Navi a Venezia. A livello europeo, poi, ci sono il semestre e il patto sul clima».

Quale la priorità? Come le affronterà?

«Su certi nodi già oggi (ieri, ndr) siamo entrati nel merito. Ma mi attengo a un principio che imparai dal sindaco Giorgio Guazzaloca, quando fui suo assessore a Bologna: 'Le cose prima si fanno poi si dicono'».

Fra i problemi c'è anche quello dei paesi alluvionati.
«Conosco il problema dell'alluvione in Emilia-Romagna, conosco i problemi idrogeologici della mia regione. Ma so anche di essere un ministro che deve tutelare tutto il Paese. Lasciatemi lavorare e giudicatemi dai fatti».

Con che spirito avete affrontato il primo consiglio dei ministri?

«Tutti, e soprattutto Matteo Renzi, con la consapevolezza che questo Governo si gioca un'occasione importante non per la propria sopravvivenza, ma per il proprio Paese. Non voglio dire l'ultima occasione, ma ci andiamo vicino. Perché il tema di fondo è: il Paese si salva o no?».

Lei che risposta si dà?
«Dico che partiamo da uno stato non comatoso, perché il Governo Letta ha lavorato bene. Ora ci sono tutte le condizioni per imprimere la svolta che le famiglie e le imprese ci chiedono».

Si è incontrato con il suo predecessore Andrea Orlando?
«Sì, abbiamo esaminato tutti i fascicoli aperti. E voglio dire che Orlando ha fatto benissimo. La sfida è di fare almeno come lui».

Sul voto di fiducia al Governo pesa l'incognita della posizione dei Popolari per l'Italia. Che cosa prevede?
«Conosco Andrea Olivero e diversi parlamentari popolari. Sono convinto che faranno prevalere l'interesse del Paese e il bene per l'Italia, non facendo mancare il loro voto».

I TEMI CALDI IN AGENDA

Ilva, Terra dei fuochi, Concordia, Navi a Venezia: le cose prima si attuano poi si fanno

IL PRIMO GIORNO

Il Consiglio dei ministri mi è sembrato un cda Molto operativo e poche chiacchiere





CENTRISTA
Gianluca
Galletti (Udc),
ministro
dell'Ambiente
(Ansa)